

## Roma

Ada in equilibrio tra i suoi 5 figli  
«E ora ho preso anche il cane»

**M**edico anestesista in uno degli ospedali storici di Roma, il Santo Spirito. Mamma a tempo pieno. «E definitivamente esaurita», scherza. Ada Fermariello, 44 anni, ha in braccio il più piccolo dei suoi cinque figli, Paolo di appena 10 mesi, mentre controlla con lo sguardo il penultimo — Luca, 4 anni — che appena uscito dalla scuola dell'infanzia gioca con i suoi compagni. E già pensa di dover correre a riprendere i tre più grandi (Mario di 9, Andrea di 11 e Carlo di 12 anni) alle elementari e alle medie. E poi di accompagnarli alle attività. Chi in piscina, chi a calcio. E così fino a sera. Ma a chi le chiede come faccia, risponde sempre con il

sorriso: «Non mi fermo mai. Questa mattina mi sono svegliata alle 4.45 per il piccolo e allora mi sono messa a cucinare il minestrone». Quando andrà a letto? «Chissà. Ormai è un continuum». Anche perché Ada oltre a essere mamma, è figlia e sorella: «Mia madre è molto anziana, ha 85 anni e non sta benissimo, e ho una sorella affetta dalla sindrome di Down. Mi occupo di loro ogni giorno». Un rimpianto però ce l'ha: «Quello di non essere ancora riuscita a tornare a lavorare. Mi manca quella realizzazione personale, non vedo l'ora di ricominciare. Ma chi potrebbe fare 10 ore di guardia in ospedale e dopo aver smontato fare tutto quello che faccio io? Federico, il mio compagno, anzi tra pochi giorni mio marito perché ci sposiamo, è molto collaborativo e per fortuna lavora in smart working, altrimenti non saprei come fare. Servirebbero tre babysitter, ma poi i nostri stipendi se ne andrebbero così. Lo Stato in questo non aiuta». Ma manca ancora qualcosa. A completare il quadro familiare è arrivata una labrador. «Lei era una mia esigenza. Dopo i vari lockdown e dad, ora lei è la mia occasione di evadere».

Clarida Salvatori  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Medico**  
Ada Fermariello ha 44 anni, anestesista al Santo Spirito, con tutta la famiglia



## Milano

Dalla Sicilia per guidare il bus  
«Porterò la mia bimba al Nord»

«**M**i piace l'adrenalina di guidare un bus di 12 metri in centro città. Qui mi sento finalmente realizzata, anche se mi manca preparare la colazione alla mia bimba, portarla a scuola, aiutarla a fare i compiti». Emanuela Russo, 44 anni, da gennaio è conducente di Atm, l'azienda di trasporti milanese. «Fin da piccola desidero stare al volante di un mezzo pesante — racconta —. Mio papà era autotrasportatore, ricordo le notti in viaggio con lui, i tir colorati». Per realizzare il suo sogno ha lasciato Catania, dove vivono il marito, i figli Chanel, HanTony e Christian (che hanno 7, 22 e quasi 26 anni) e si è trasferita da sola al Nord. Fino al 2012 vendeva

appartamenti, poi con la crisi è stata licenziata. «Nonostante avessi le patenti necessarie, non riuscivo a trovare un lavoro come autista in Sicilia». L'occasione le si è presentata l'anno scorso, con la ricerca di personale da parte di Atm. «Prima di candidarmi, ne ho parlato a casa. Mio figlio maggiore mi ha detto di fare ciò che mi rende felice. E così tutti gli altri. Soprattutto Chanel mi ha risposto che lei è contentissima se lo sono anche io». Le sue parole le danno la forza di reggere i turni, la nostalgia, il peso della sfida. «Condivido un appartamento con un'infermiera. Alle pareti ho appeso i disegni della mia piccola. Mi manda messaggi e letterine». Emanuela ha già stretto amicizia con le colleghe. «Al deposito di San Donato siamo in 19, ci supportiamo a vicenda». Il progetto è di riunire la famiglia a Milano tra qualche mese. «Mio marito, che è nell'esercito, chiederà il trasferimento. HanTony invece completerà gli studi alla Iulm». Nel frattempo la tecnologia aiuta ad accorciare le distanze. «Oltre alla festa della mamma, domenica è il compleanno di Christian. Faranno una festuciolina, io ci sarò in videochiamata».

Sara Bettoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Autista**  
Emanuela Russo ha tre figli ed è di Catania. Si è trasferita a Milano, lontano dai familiari



# La festa delle mamme (multitasking)

Impegnate su mille fronti tra lavoro e famiglia  
«A volte è complicato ma siamo orgogliose»  
Domani è il loro giorno, ecco quattro storie

Domani sarà la loro festa: le mamme, ieri come oggi, sono i pilastri di ogni famiglia. Ma in modo diverso, rispetto a un tempo: sotto i 54 anni il 52% ha infatti un lavoro (anche se proprio chi è madre continua a scontare più degli uomini la precarietà, che si è anche aggravata negli ultimi due anni, a

causa della pandemia e del lockdown). Le donne (quelle che possono) scelgono la maternità sempre più tardi — l'età media è 32 anni —, fanno meno figli e spesso devono rinunciare a un impiego a tempo pieno. In questa pagina raccontiamo quattro storie di donne normali ed eccezionali insieme: dal

medico con cinque figli all'operaia che riesce anche a impegnarsi nel sindacato. Intanto si moltiplicano le iniziative per celebrare tutte le mamme: dalle associazioni che sottolineano l'importanza del loro ruolo, le testimonianze con storie di riscatto, i fiori nelle piazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Napoli

Angela, la prof di Ingegneria  
«Io e mio marito, una squadra»

**A**ngela Sara Cacciapuoti è mamma di Vittorio, quasi 9 anni, e di Camilla che ha 12 mesi. Lei ha 42 anni, è docente associato di Ingegneria delle telecomunicazioni all'università Federico II — dipartimento di Ingegneria elettrica e delle tecnologie dell'informazione — e ha ottenuto diversi premi internazionali per le sue ricerche. Una prof in carriera in un ambiente fino a pochi anni fa molto maschile che non ha mai pensato di dover scegliere fra lavoro e famiglia. «Per me è sempre stato normale coltivare l'idea di affrontare con passione il lavoro e parallelamente un aspetto intimista della vita. E con determinazione ho scelto di

costruire qualcosa qui — ricorda —. Sono stata all'estero dove avevo la possibilità di restare, ma ero decisa a tornare». Con i figli si è organizzata con una babysitter, ma anche con la nonna. «Va riconosciuto il fatto che i nonni sono il welfare d'Italia — dice —. Quanto a me e mio marito, facciamo lo stesso lavoro e sappiamo fare squadra. Abbiamo gli stessi impegni e le stesse responsabilità e riusciamo a distribuire i carichi con equilibrio. Da quando è nata Camilla e io ho incominciato ad allattare tutti gli impegni sportivi di Vittorio vengono gestiti da mio marito». La laurea nel 2002, la cattedra nel 2020: più di quindici anni di precariato durante i quali è arrivato il primo figlio. «Per la seconda è passato un po' di tempo: è arrivata durante questo periodo di emergenza da Covid». Cacciapuoti non considera lo smart working «una strada praticabile». Con gli studenti c'è bisogno di un rapporto diretto e in presenza, ho un gruppo di ricerca dove occorre una interazione continua e un dialogo. L'importante, per tenere insieme tutto, è organizzarsi bene e mettere passione e impegno in tutto quello che si fa.

Anna Paola Merone  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Docente**  
Angela Sara Cacciapuoti ha ottenuto premi internazionali per le sue ricerche. Ha due figli



## Firenze

A scuola, in fabbrica, poi a casa  
«Soddisfatta di ciò che faccio»

**I**l figlio più piccolo, Paolo, 9 anni, ha già preparato il regalo. Con tanto di dedica colorata a matita: «Alla mamma migliore dell'universo». Il fratello maggiore, Dario che di anni ne ha 14, ci sta pensando. Lo scorso anno le fece inviare uno splendido mazzo di rose rosse. È stato il suo modo per sostenere la mamma, Carla Stranieri, 43 anni, operaia da ventidue e delegata della Fiom di Firenze, che dopo otto ore di lavoro e qualche incontro sindacale riesce a occuparsi dei figli, della casa, della spesa e insomma di tutto ciò che accade in famiglia. Certo c'è anche il marito (anche lui operaio) che l'aiuta, ma l'impegno della mamma è sempre rilevante. È stata dura?

«Molto dura, ma sono orgogliosa di quello che sto facendo», risponde Carla che ogni mattina prima di entrare al lavoro accompagna i figli a scuola, li va a riprendere nel pomeriggio e subito dopo si trasforma in una casalinga. «Anche le donne che lavorano in casa dovrebbero avere uno stipendio, come succede in quasi tutta Europa», dice convinta. Da brava sindacalista Carla Stranieri denuncia l'insostenibile leggerezza degli aiuti alle mamme lavoratrici. «Il mio stipendio è stato polverizzato dalle spese per gli asili nido e i centri estivi, indispensabili, quando finiscono le scuole, per chi non ha nonni disponibili — racconta —. E sono stata fortunata perché lavoro in un'azienda a misura d'uomo e di donna. Ho sempre in mente il volto in lacrime di una lavoratrice che, dopo aver avuto un figlio, era stata demansionata. Una vergogna». Però ci sono anche le soddisfazioni: «I miei figli stanno imparando a essere autonomi e a dare un aiuto a casa — continua —. E soprattutto capiscono il mio lavoro, comprendono le mie fatiche. Sono solidali. Questo è il regalo più bello per una mamma lavoratrice».

Marco Gasperetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Operaia**  
Carla Stranieri, 43 anni, lavora in un'azienda metalmeccanica ed è anche delegata sindacale

